Lavocelibera

N°44 - 11 SETTEMBRE 2009

NEWSLETTER DI APPROFONDIMENTO DELL'ASSOCIAZIONE LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

ufficiostampa@libera.it - redazione@libera.it

Sede Legale
Via Quattro novembre, 98
00187 Roma

Segreteria
Tel. 06/69770301/2/3
Fax 06/6783559
libera@libera.it

Amministrazione
Tel. 06/69770329
amministrazione@libera.it

Sostieni Libera
Tel. 06/69770334/20
sostieni@libera.it

Organizzazione
Tel. 06/69770326
organizzazione@libera.it

Comunicazione e stampa
Tel. 06/69770323
redazione@libera.it
ufficiostampa@libera.it
comunicazione@libera.it

Tesseramento
Tel. 06/69770321
tesseramento@libera.it

Educazione alla legalità
Tel. 06/69770325
formazione@libera.it

Ufficio beni confiscati
Tel. 06/69770330 - 06/69770331
beniconfiscati@libera.it

Settore internazionale
Tel. 06/69770322
international@libera.it

Progetti
Tel. 06/69770327
progetti@libera.it

Sport
Tel. 06/69770326
sport@libera.it

Campi di volontariato 2009 - Foto di Federico Tovoli

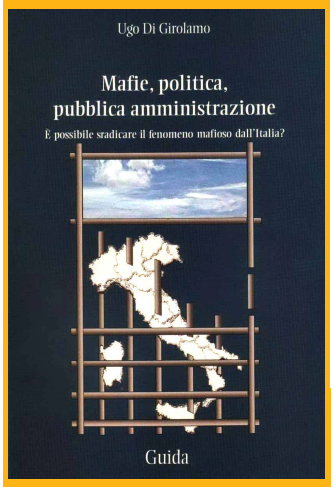
SEMINARE LEGALITA' PER RACCOGLIERE GIUSTIZIA

E' necessario "essere contro" tutte le mafie e la corruzione, le illegalità e i soprusi, ma è più importante "essere per" costruire percorsi e spazi di libertà, cittadinanza, informazione, legalità, giustizia, solidarietà. Quanto è facile a parole condividere questa idea e quanto è difficile applicarla quotidianamente e concretamente davanti alle tante tentazioni, furbizie e scorciatoie che ci scorrono davanti.
La crisi economica, sociale, culturale e morale che ci sta travolgendo in questi anni purtroppo si manifesta e diffonde sempre di più. Per questo motivo è importante riuscire a parlare e comunicare con i fatti.

Da quattordici anni Libera continua umilmente a tracciare un percorso affinché ad ogni essere umano vengano riconosciuti, così come è definito nella Carta Costituzionale, diritti e non favori, a differenza di quanto avviene nel sistema mafioso.
Un percorso di inclusione e di contaminazione che ci permette di anno in anno di crescere e di migliorarci cercando le risposte e le modalità migliori per poter costruire una pratica di cittadinanza e partecipazione che possa costruire una comunità alternativa alle mafie. La mafia è dentro ognuno di noi diceva Rita Atria, e mai parole più semplici e giuste furono dette. Dobbiamo imparare tutti ad essere migliori, più coerenti con noi stessi e più responsabili, per farlo c'è bisogno di un lavoro che sappia mantenere sempre la crescita e "la domanda" al centro della nostra ricerca. Dobbiamo sempre dubitare delle risposte facili. Più crescono i muri, le barriere, le paure e più abbiamo bisogno di contaminarci, incontrarci, interrogarci.

Siete tutte e tutti invitati il 23, 24 e 25 ottobre a Roma dove si svolgerà la seconda edizione di Contromafie, gli Stati Generali dell'Antimafia. Un primo importante appuntamento in cui tutte e tutti ci potremo confrontare e in cui potremo realizzare progettualità e contenuti per dare forma a una realtà differente.

Da leggere: Mafie, politica, pubblica amministrazione E' possibile sradicare il fenomeno mafioso dall'Italia?



Mafie, politica, pubblica amministrazione
E' possibile sradicare il fenomeno mafioso dall'Italia?

Di Ugo Di Girolamo
Ed. Guida

"Perchè, anche nelle fasi di più dura repressione il rapporto tra mafie, politica e pubblica amministrazione non si è mai realmento interrotto?" Questa la domanda principale alla quale il libro di propone di dare una risposta. Con uno stile semplice e scorrevole, l'autore ci offre un'approfondita analisi delle relazioni tra il fenomeno mafioso e il potere in Italia. Analisi arricchita da una speciale lente d'ingrandimento sulla realtà di Mondragone e dell'alto casertano, della quale Di Girolamo si dimostra attento conoscitore. Non ci sono sconti per nessuno: il ceto politico viene ripartito in *conniventi*, *conviventi* ed *eccezioni*. La critica è feroce ma, allo stesso tempo, seria e documentata: *"una giustizia sgangherata, un sistema di controlli inesistente che apre spazi alla corruzione e la pervicace volontà di perpetuare clientelismo e voto di scambio aprono le porte dello Stato alle organizzazioni criminali di tipo mafioso"*. A partire dai processi osservati nelle terre dei Casalesi, viene descritto il fenomeno della progressiva penetrazione delle organizzazioni criminali nelle amministrazioni locali. Non ci si limita più alla "semplice" collusione. I mafiosi locali entrano in prima persona, senza intermediari, nel gioco della politica. E non ci sono ambiguità nel definire e circoscrivere il campo di battaglia: "*è sul versante della corruzione, dunque, che bisognerebbe intervenire per impedire la saldatura tra potere criminale e potere politico-amministrativo"*. Non ci si può più limitare al contrasto giuridico e alla repressione, il cambiamento deve investire due nodi centrali, la *politica* e la *pubblica amministrazione*. E' quindi necessario intervenire tempestivamente con misure anti-corruzione e riforme specifiche che rendano la Pubblica Amministrazione e la gestione della cosa pubblica realmente autonoma, efficiente e politicamente responsabile.

Da vedere: Summer of Sam

Summer of Sam
di Spike Lee
con John Leguizamo, Mira Sorvino, Adrien Brody
(1999)

Cos'è la sicurezza e da chi deve essere gestita? Una domanda che negli ultimi anni sempre più insistentemente viene fatta e a cui la risposta verte in modo obliquo.

Un ottimo spunto di riflessione al riguardo è rappresentato da "Summer of Sam", film di Spike Lee del 1999.
A New York la calda estate del 1977 è segnata dai delitti commessi da un misterioso serial killer chiamato in un primo momento "l'assassino della 44" e poi "Figlio di Sam". Molte delle vittime, coppiette o donne sole, vengono uccise nel Bronx, quartiere ad alta concentrazione di italo americani.

La polizia brancolando nel buoi decide di chiedere l'aiuto al boss del quartiere, don Luigi. L'organizzazione mafiosa e il tessuto sociale del quartiere sono indissolubilmente legati e per il boss fermare il serial killer è una questione di principio, oltre strumento di conferma e di riconoscimento del proprio potere. Una delle prime iniziative messe in campo da don Luigi è quella di mettere una taglia sulla testa dell'assassino. Iniziano le ronde e come sempre in questi casi a subire le conseguenze della caccia alle streghe sono i "diversi", omosessuali, persone dal colore della pelle diversa, emarginati (sociali o culturali).

Mentre l'estate si fa sempre più calda e il serial killer continua a uccidere un gruppetto di "ragazzi del quartiere" (spacciatori, tossici, disoccupati) concentrano i loro sospetti su Ritchie, un loro amico d'infanzia diventato punk, che lavora in un locale gay di Manhattan. Il machismo tutto italiano logicamente non può accettare differenze di alcun genere e per questo in ogni "devianza" non può che identificare il crimine, il male. Proprio mentre la polizia arresta il vero serial killer, Ritchie che ha abbandonato la logica del branco italoamericano, viene duramente punito dagli 'amici'.

Un film che, prendendo spunto dalla storia vera di David Berkowitz, in modo anche ironico, attraverso i diversi intrecci narrativi offre molti spunti di riflessione anche sull'attualità.

Contromafie 2009

A Roma, il 23, 24 e 25 ottobre, gli Stati Generali dell'Antimafia

LIBERA da sempre lavora per rafforzare il versante della prevenzione nell'opera di contrasto alle mafie, nella consapevolezza che il solo versante repressivo sia necessario ma non sufficiente. La prima vera risposta al controllo mafioso del territorio è la pratica di cittadinanza e partecipazione che singoli, associazioni e formazioni sociali di ogni genere sono chiamati a costruire e vivere. A tale riguardo nei documenti di Libera spesso si richiama uno dei suoi obiettivi principali: "costruire una comunità alternativa alle mafie", dove vengano riconosciuti a ogni essere umano diritti e non favori, a differenza di quanto avviene nel sistema mafioso, così come è definito nella Carta Costituzionale. La battaglia contro le mafie è quindi necessariamente una battaglia per i diritti sanciti dalla Costituzione.

CONTROMAFIE è un percorso di impegno culturale e sociale, uno strumento di lavoro che LIBERA propone periodicamente per offrire progettualità e contenuti all'associazionismo che si occupa di lotta alle mafie e che si batte per legalità e giustizia sociale; ulteriore obiettivo è la verifica degli esiti del confronto avviato con le istituzioni, con la politica e altri soggetti, a partire da quanto contenuto nel Manifesto finale di ogni edizione. Il messaggio degli Stati generali è duplice, ovviamente negativo (contro le mafie) ma soprattutto positivo (per i diritti della Costituzione): è necessario "essere contro" tutte le mafie e la corruzione, le illegalità e i soprusi, ma è più importante

OBIETTIVI E CONTENUTI

I principali obiettivi della seconda edizione di Contromafie sono:

a) la definizione di percorsi e strategie di prevenzione e contrasto alla violenza mafiosa;

b) la forte denuncia della ripresa del fenomeno della corruzione e della cultura dell'illegalità che l'alimenta e all'interno della quale le mafie prosperano e reclutano nuove forze;

c) l'approfondimento dell'organizzazione delle diverse mafie, dei loro principali affari e alleanze illecite, alla luce dell'attuale congiuntura di crisi economica mondiale;

d) il rafforzamento e l'accompagnamento di associazioni, organizzazioni e realtà che promuovono cultura, informazione e mobilitazione contro le mafie e i loro complici;

e) la verifica a distanza di tre anni della realizzazione delle proposte contenute nel manifesto della prima edizione, per sottolineare gli obiettivi raggiunti e denunciare lacune e ritardi;

f) la redazione di un nuovo manifesto indirizzato alla società e alla politica non solo italiana, ma europea in primo luogo, per dare respiro continentale alla lotta contro le mafie.

Contromafie 2009
Il programma delle tre giornate

VENERDÌ 23 OTTOBRE - Auditorium Via della Conciliazione
* Ore 12.00/20.00:
* accoglienza e accreditamento
* apertura degli Stati generali e saluti delle autorità
* presentazione in anteprima dei temi delle aree e dei gruppi
* concerto

SABATO 24 OTTOBRE - sedi varie
* Ore 9.30/18.00: lavori di gruppo divisi per aree tematiche (per una parola di libertà, per un sapere di cittadinanza, per un dovere di informazione, per una politica di legalità, per una domanda di giustizia, per una economia di solidarietà).

Attualmente i gruppi previsti, in attesa di una loro definizione finale, sono in tutto 17.

DOMENICA 25 OTTOBRE - sede da definire
* Ore 9.30: seduta di chiusura in plenaria: presentazione degli elaborati di gruppo
* Ore 10.30: dibattito sui contenuti, sintesi dei documenti e approvazione del manifesto finale
* Ore 12.00: interventi finali

Luoghi e orari potranno subire modifiche in ragione dell'organizzazione complessiva dell'evento.

Adesioni
I moduli sono disponibili all'indirizzo:
http://www.libera.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/737

Informazioni
Tel: 06 69770326
Web: www.libera.it
E-mail: contromafie@libera.it

IL MANIFESTO DELLA PRIMA EDIZIONE

La centralità della plenaria d'apertura è dedicata all'analisi dei risultati e degli obiettivi che sono stati raggiunti sulla base delle richieste contenute nel Manifesto della prima edizione.

Il documento è disponibile al seguente indirizzo:

http://www.libera.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1564

Contromafie 2009
Le aree e i gruppi di lavoro

Vengono confermate le sei aree di lavoro della prima edizione: *per una parola di libertà, per un sapere di cittadinanza, per un dovere di informazione, per una politica di legalità, per una domanda di giustizia, per una economia di solidarietà*. Le indicazioni relative ai gruppi di ogni area sono indicative, a partire dai titoli stessi e necessitano di ulteriore definizione in alcuni casi. Per ogni gruppo si pensa a 2/3 relazioni introduttive per ampliare il dibattito il più possibile.

1) PER UNA PAROLA DI LIBERTÀ
Le mafie prosperano sulla sofferenza e lo sfruttamento degli esseri umani, negando loro la dignità di persone e di cittadini. Alcuni dei business più odiosi nascono da profonde violenze, fisiche e psicologiche, esercitate ai danni di individui inermi. Dal traffico degli esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione e al mercato delle braccia, passando per le tante morti provocate dal traffico degli stupefacenti. Vecchie e nuove forme di schiavitù che richiedono una nuova "parola di libertà".

- La tratta degli esseri umani, immigrazione clandestina e le moderne forme di schiavitù (dalla prostituzione al lavoro nero, dal mercato delle braccia allo sfruttamento minorile)
- Cocaina ed eroina: dai narcotrafficanti ai narcostati, l'evoluzione dei mercati della droga
- Il valore delle politiche sociali per il riscatto dall'ipoteca mafiosa: proposte e percorsi

2) PER UN SAPERE DI CITTADINANZA
L'attenzione alla cultura, a partire dalle scuole per finire alle altre agenzie formative, è da sempre una priorità del movimento antimafia nella costruzione di una nuova soggettività civile: le diverse capacità espressive della persona vengono così sollecitate attraverso progetti e iniziative finalizzate a costruire un rinnovato "sapere di cittadinanza". Le mafie temono il sapere perché la conoscenza rende gli uomini liberi e consapevoli dei propri diritti e ciò rende molto più difficile la presa criminale sulle coscienze e le intelligenze.

- Scuole, dall'educazione alla legalità alla cittadinanza attiva: dal Sessantesimo della Costituzione ai 150 anni dall'Unità d'Italia, l'impegno della scuola contro le mafie
- La partecipazione studentesca: proposte e contenuti per un protagonismo dei giovani
- Il ruolo dell'università e della ricerca nella lotta a mafia e corruzione

3) PER UN DOVERE DI INFORMAZIONE
Nell'era della comunicazione globale, i silenzi dell'informazione, specie del servizio pubblico, indeboliscono l'azione antimafia sul doppio versante della repressione e della prevenzione e creano, indirettamente, condizioni oggettive di ampia manovra alla criminalità organizzata. Non è in discussione solo il diritto, ma anche il "dovere di informazione" se non si vuole essere oggettivamente complici dell'illegalità. Particolare attenzione va dedicata alle forme e ai linguaggi d'espressione oggi essenziali nella costruzione di una cultura antimafiosa: dalla musica alla letteratura, dal cinema al teatro, dalla televisione alle nuove frontiere digitali.

- Dalla mafia invisibile al silenzio sulle mafie: l'informazione tra servizio pubblico e nuovi media nell'era di internet
- Dall'informazione alla cultura antimafia: il ruolo di teatro, cinema, tv e letteratura

4) PER UNA POLITICA DI LEGALITÀ
Le mafie non sarebbero una minaccia per la convivenza civile se non potessero contare sulle collusioni con politica e istituzioni. Occorre definire un quadro di riferimento normativo, ma anche etico, a partire dalla concezione della politica come forma di servizio alla collettività. Il confronto va finalizzato a definire un'etica dell'impegno fondata su doveri e responsabilità, dove sia centrale una "politica di legalità". Fondamentale è l'apporto di Avviso Pubblico nella conduzione di questa sessione, alla luce dell'esperienza maturata sul campo della buona amministrazione quotidiana, come antidoto al controllo mafioso del territorio.

- Il ritorno della corruzione: analisi del fenomeno e proposte di contrasto
- Le buone prassi amministrative e le misure legislative: un confronto tra Regioni

5) PER UNA DOMANDA DI GIUSTIZIA
Emerge sempre più prepotente una "domanda di giustizia" che interpella non solo gli operatori del diritto ma la società nel suo complesso. È necessario anche ragionare su quale modello di società si prefigura alla luce dei progetti di riforma della giustizia penale e civile in discussione in Parlamento. Non si deve poi dimenticare il difficile vissuto dei familiari delle vittime o di quanti testimoniano o collaborano con la giustizia, rompendo con un passato criminale.

- Lo stato della giustizia in Italia e le ipotesi di riforma
- Dal dolore all'impegno e alla testimonianza: i familiari delle vittime
- Testimoni e collaboratori di giustizia

6) PER UNA ECONOMIA DI SOLIDARIETÀ
La capacità di inquinamento del tessuto economico e finanziario del mondo globalizzato rappresenta una delle minacce più gravi delle mafie. Estorsione, usura, ecomafie, riciclaggio: sono tutte voci in attivo di un'economia mafiosa che nell'era della finanziarizzazione si confonde sempre più con l'economia legale. Vanno promosse e rafforzate nuove strategie di "economia di solidarietà", compatibile con l'ambiente e la legalità, proprio a partire dal riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie.

- Le mafie al tempo della crisi economica e finanziaria (economia sommersa e riciclaggio)

- Confische, riutilizzo e nuova economia nei territori liberati dalle mafie
- Usura e racket nell'era della globalizzazione
- Ecomafie, non solo Napoli e Palermo (il seminario è curato da Legambiente)

MIGRAZIONI Storie di vittime della fame e delle mafie

Documento finale del Campo di lavoro internazionale per giovani organizzato e promosso da Pax Chiristi e Libera

Siamo un gruppo di ragazzi e ragazze di età compresa tra i 17 e i 32 anni. Non siamo a sinistra, non siamo a destra, non siamo al centro: siamo dentro la realtà delle cose. Siamo cristiani, siamo musulmani, siamo atei: siamo uomini e donne che cercano la giustizia. Abbiamo vissuto e lavorato insieme sperimentando le nostre differenze. Nel corso di un campo di lavoro organizzato a Firenze dal 9 al 18 agosto 2009 da Libera e Pax Christi abbiamo incontrato persone e ascoltato storie che ci hanno fatto comprendere meglio "il fenomeno dell'immigrazione". Abbiamo verificato che ci accomuna un'insofferenza nei confronti della mentalità di rifiuto e di indifferenza verso le persone migranti. Siamo diventati più consapevoli di come questa mentalità egoista sia frutto della paura di ciò che è diverso o altro da noi e dell' ignoranza che vede una minaccia nelle differenze culturali ed etniche. Frequentemente tale mentalità è alimentata da un'informazione scorretta e manipolata che, ignorando le storie degli uomini e delle donne che fuggono dalla disperazione, tende piuttosto a costruire una falsa visione della realtà. In questo senso l'immigrazione è trattata esclusivamente come problema della sicurezza e la politica si adopera a rispondere a questo falso allarme sociale. Gli immigrati diventano forza lavoro e minaccia all'occupazione e all'apparente tranquillità della vita sociale.

Ci impegniamo pertanto a diffondere un' informazione alternativa utilizzando i canali ordinari della comunicazione quotidiana.
Il cambiamento deve essere culturale. E' essenziale investire nella formazione delle nuove generazioni e riaffermare il ruolo della scuola e di tutte le "agenzie" educative. In particolare siamo consapevoli che conoscere le cause della miseria ed i processi storici che hanno generato l'immigrazione è indispensabile per una valutazione che non ceda alla semplificazione. Lo studio dei processi storici di colonizzazione e neo-colonizzazione ci consente, infatti, di individuare le responsabilità dei singoli e delle nazioni.

In questa prospettiva, l'accoglienza dell'immigrato acquista il senso della restituzione di ciò che il Nord del mondo ha ingiustamente sottratto al Sud.
L'immigrazione ci riconduce a dinamiche più complesse legate al modello economico dominante rispetto al quale noi proponiamo la costruzione di uno sviluppo sostenibile in cui la cooperazione prenda il posto dello sfruttamento, gli aiuti dati non si trasformino in nuove forme di colonialismo finalizzate ad imporre il nostro sistema economico e la diversità divenga una ricchezza. A ragione di questo riteniamo che i governi, nell'esercizio della loro azione legislativa, debbano avere come riferimento la persona dell'immigrato e non gli interessi economici, privilegiando un approccio qualitativo (che tenga in considerazione il paese di provenienza, le condizioni di vita, i motivi che hanno spinto a fuggire, ecc.) e non quantitativo e statistico del "problema" (che invece mira ad arginare un fenomeno di massa).
Partendo dal presupposto che a tutti gli uomini devono essere garantiti gli stessi diritti, è necessario instaurare un dialogo interculturale e interreligioso. Tale dialogo deve essere basato sull'ascolto degli uomini e delle donne che vivono la condizione di migrante. Soltanto conoscendo le loro storie, guardando i loro volti e ascoltando le loro voci, spesso soffocate dal pianto, è possibile comprenderli meglio, considerarli non come fenomeno o addirittura come pericolo da allontanare, ma come uomini e donne uguali a-

noi, pur nella diversità delle storie e delle culture. **Tale consapevolezza ci permette di immedesimarci in loro e di sentire empaticamente la loro sofferenza**.

Proprio queste storie dovrebbero rappresentare per i singoli il metro di valutazione della giustizia delle leggi che disciplinano l'immigrazione, così come dovrebbero essere tenute in considerazione dai governi nel momento in cui legiferano. In questo senso il "Pacchetto sicurezza" ci sembra non considerare affatto gli uomini con le loro storie e le loro sofferenze e ridurre la persona ad una merce di cui sbarazzarsi o ad una forza lavoro da utilizzare secondo la convenienza del momento, violando i diritti umani fondamentali sanciti dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo che è la fonte a cui tutte le leggi devono riferirsi. A tal proposito verrebbe da chiedersi se la schiavitù, che l'Occidente "civilizzato" si vanta di aver da molto tempo abolito, appartenga davvero al passato!

Secondo noi, dunque, è necessario accogliere ed integrare nel nostro tessuto sociale, coloro che fuggono dalla disperazione. E' importante porre in atto azioni concrete che nascano sia a livello politico che a livello di scelte personali. Il primo passo in questa direzione è dato dall'eliminazione del sentimento irrazionale della paura nei confronti "dell'altro" tramite una migliore conoscenza.

Libera Terra Mediterraneo al Sana 2009

Il cammino verso l'eccellenza è fatto di tanti passi: vogliamo percorrerlo tutto. Il lavoro, per la qualità, l'attenzione e la cura di ogni giorno si sentono al primo assaggio dei prodotti Libera Terra e dei vini Centopassi e Libera Terra Puglia, tutti biologici. Il SANA è il debutto per tante nuove referenze: squisite novità da tutte le cooperative che gestiscono le terre confiscate ai boss, e non solo. Prodotti che raccontano la creatività e l'impegno di Libera Terra in Italia, e i nostri progetti di cooperazione, che si sviluppano senza confini: abbiamo l'ambizione che il nostro lavoro sia un luogo d'incontro tra popoli liberi da tutte le mafie.
Libera Terra avrà anche spazio durante due momenti convegnistici all'interno del SANA 2009, l'11 settembre, sul tema del biologico, e soprattutto il 12 settembre nel Seminario Internazionale Insieme per la legalità, la giustizia sociale e il commercio equo e sostenibile. Tutti i giorni alle 17, inoltre, un appuntamento per le degustazioni dei vini.

Vi aspettiamo quindi agli **stand A25 e B26** all'interno del **padiglione 22** per condividere insieme questo importante momento.

L'educazione alla cittadinanza responsabile e alla legalità

Percorso di formazione per Animatori locali
Torino, Fabbrica delle "e" - 11/12/13 settembre 2009

Più volte nel corso dei nostri incontri è emersa la necessità di progettare un percorso di formazione, "breve e mirato", finalizzato a sostenere il lavoro di educazione alla cittadinanza e alla legalità nelle scuole e sui territori nei quali Libera è presente ed attiva. Per il futuro dell'impegno per la giustizia, la legalità ed i diritti, ha valore immaginare che in tutto il contesto nazionale si sviluppino gruppi di persone attente e competenti, capaci di leggere le situazioni complessive e tradurle nello specifico adeguandole alle caratteristiche di quest'ultimo. Quindi non poche persone che detengono la conoscenza ed il metodo e girano l'Italia per progetti ed incontri; ma un graduale investimento finalizzato a formare un numero sempre maggiore di persone che, riconoscendosi in Libera, riescano a dare vita a percorsi e pratiche di cittadinanza.

Queste e altre considerazioni hanno fatto emergere la necessità di proporre un percorso di formazione centrato sulle metodologie e gli strumenti della formazione con i giovani; destinato a chi nei coordinamenti svolge quella delicata funzione di raccordo tra scuola e territorio o, vorrebbe/potrebbe farlo, ma non possiede le basi metodologiche per farlo.

Nell'arco delle 3 giornate di lavoro si alterneranno lezioni teoriche a momenti di esercitazione e discussione in gruppo, a laboratori di sperimentazione pratica.

Sabato 19 settembre, l'informazione non si fa mettere il bavaglio

Dunque ci siamo. E' con una battaglia frontale per la libertà di stampa che si apre un Settembre difficile e pericoloso, dopo gli scandali che hanno avvolto il premier, minandone la credibilità internazionale e secondo alcuni osservatori anche la centralità politica, ma ai quali Berlusconi ha risposto con una spietata offensiva, tesa ad accrescere il già enorme potere mediatico come a intimidire le voci critiche che resistono. Il 19 Settembre, dunque, le organizzazioni dei giornalisti scendono in piazza a Roma con a fianco i sindacati e quella parte della società civile che in un' informazione senza bavaglio vede il presupposto per sviluppare qualsiasi percorso di diritti sociali, di giustizia, di dignità dei cittadini.
Le organizzazioni territoriali di Libera, già impegnate nella preparazione degli Stati Generali antimafia che si terranno a Roma dal 23 al 25 Ottobre, sanno bene come nelle zone ancora dominate dalle mafie e dal sistema politico-affaristico che le circonda, come in tutte le regioni italiane dove la penetrazione criminale si è fusa con l'economia legale, l'influenza della stampa e dell'audiovisivo sia decisiva per denunciare corruzione e voto di scambio, per informare l'opinione pubblica, per alimentare denunce, consapevole responsabilità, partecipazione popolare.
L'idea che il problema della libertà dell'informazione sia centrale per il futuro stesso delle istituzioni democratiche comincia faticosamente a farsi strada anche nello stanco e frammentato panorama politico delle opposizioni e in particolare nel PD, decisivo, ma che appare quasi esclusivamente immerso nel confronto congressuale. Se ce ne fosse stato bisogno, lo dimostra uno sguardo all'uso dei due strumenti dei quali si avvale l'offensiva del premier, cioè la sordina e il bastone. La "sordina" significa immersione in un'informazione televisiva addomesticata, evasiva, vergognosamente priva di notizie essenziali riguardanti gli scandali sessuali della commistione fra privato e pubblico del capo del governo, con nomine di direttori di TG e Reti della Rai direttamente guidate dal premier. La "sordina" arriva al tentativo tuttora in corso di cambiare guida e orientamenti a Rai 3 e al TG 3, uniche isole nella melassa televisiva che presentano news corrette e pluraliste, trasmissioni d'inchiesta, programmi critici senza bavagli, mantenendo alla Rai una funzione accettabile di servizio pubblico.
E il "bastone", come dimostra la "punizione" inflitta al direttore Boffo attraverso il killeraggio mediatico operato da Vittorio Feltri, fino alle dimissioni, attingendo ad ambigui documenti emersi da vicende strettamente personali del passato, forse manipolati o costruiti, ma che non hanno nulla a che fare con il corretto ruolo svolto a capo del giornale della CEI per le critiche oggettive ed equilibrate rivolte ai comportamenti del premier. Il tutto sullo sfondo di divisioni all'interno stesso delle gerarchie ecclesiastiche e in uno scontro senza precedenti, ma complesso con il governo. Ed è " bastone" nelle richieste giudiziarie di risarcimento civile rivolte a La Repubblica per le sue 10 domande, rimaste senza alcuna risposta e a L'Unità, per articoli e commenti esattamente simili a quelli che hanno riempito e continuano ad alimentare giornali ed emittenti di tutto il mondo.
E sarà infine un Settembre pesante per quanto riguarda la legge sulle intercettazioni e la clamorosa ripresa delle inchieste giudiziarie sulle stragi degli anni '90 e in particolare quelle di Capaci e Via D'Amelio, da parte delle procure di Caltanissetta e di Palermo, mentre si attende in autunno la sentenza d'appello nei confronti di Marcello Dell'Utri, già condannato per concorso in associazione mafiosa. Curiosa rodomontata o piuttosto una sorta di strategia preventiva, quella dell'uscita del premier che, a metà Agosto, ha annunciato non meglio definiti passi contro le mafie e il sommo desiderio di passare alla storia come colui che ha "distrutto la mafia", peraltro non decidendo lo scioglimento del comune di Fondi, come chiesto da tempo dal prefetto e dal ministro Maroni?

Roma, 05.09.2009

Roberto Morrione - presidente di Libera Informazione

Fonte: www.liberainformazione.org

Appello per "I Siciliani"

Per non far chiudere "I Siciliani" un'altra volta, per non lasciare solo Pippo Fava una seconda volta, per non mortificare un'informazione libera, per non registrare un'altra vittoria della mafia e di quel sistema mafioso che Fava ed i suoi amici e giornalisti hanno continuato a combattere. E tu da che parte stai?

Dopo l'assassinio mafioso di Giuseppe Fava, il 5 gennaio 1984, i redattori de I Siciliani scelsero di non sbandarsi, di tenere aperto il giornale e di portare avanti per molti anni la cooperativa giornalisti a fon data dal loro direttore, affrontando un tempo di sacrifici durissimi in nome della lotta alla mafia e della libera informazione. Anni di rischi personali, di stipendi (mai) pagati, di solitudine istituzionale (non una pagina di pubblicità per cinque anni!)

Oggi, a un quarto di secolo dalla morte di Fava, alcuni di loro (Graziella Proto, Elena Brancati, Claudio Fava, Rosario Lanza e Lillo Venezia, membri allora del CdA della cooperativa) rischiano di per ere le loro case per il puntiglio di una sentenza di fallimento che si presenta - venticinque anni dopo - a reclamare il dovuto sui poveri debiti della cooperati va. Il precetto di pignoramento è stato già notificato, senza curarsi d'attendere nemmeno la sentenza d'appello. Per paradosso, il creditore principale, l'Ircac, è un ente regionale disciolto da anni.

E' chiaro che non si tratta di vicende personali: la redazione de I Siciliani in quegli anni rappresentò molto di più che se stessa, in un contesto estremamente difficile e rischioso. Da soli, quei giovani giornalisti diedero voce udibile e forte alla Sicilia onesta, alle decine di migliaia di siciliani che non si rassegnavano a convivere con la mafia. Il loro torto fu quello di non dar spazio al dolore per la morte del direttore, di non chiudere il giornale, di non accettare facili e comodi ripieghi professionali ma di andare avanti. Quel torto di coerenza, per il tribunale fallimentare vale oggi quasi centomila euro, tra interessi, more e spese. Centomila euro che la giustizia catanese, con imbarazzante ostinazione, pretende adesso di incassare per mano degli ufficiali giudiziari.

Ci saranno momenti e luoghi per approfondire questa vicenda, per scrutarne ragioni e meccanismi che a noi sfuggono. Adesso c'è da salvare le nostre case: già pignorate. Una di queste, per la cronaca, è quella in cui nacque Giuseppe Fava e che adesso, ereditata dai figli, è già finita sotto i sigilli. Un modo per affiancare al prezzo della morte anche quello della beffa. La Fondazione Giuseppe Fava ha aperto un conto corrente (che trovate in basso) e una sottoscrizione: vi chiediamo di darci il vostro contribuito e di far girare questa richiesta. Altrimenti sarà un'altra malinconica vittoria della mafia su chi i mafiosi e i loro amici ha continuato a combatterli per un quarto di secolo.

I bonifici vanno fatti
sul cc della "Fondazione Giuseppe Fava"
Credito Siciliano
ag. di Cannizzaro
95021 Acicastello (CT)
IBAN
IT22A0301926122000000557524
causale di ogni bonifico: per I Siciliani

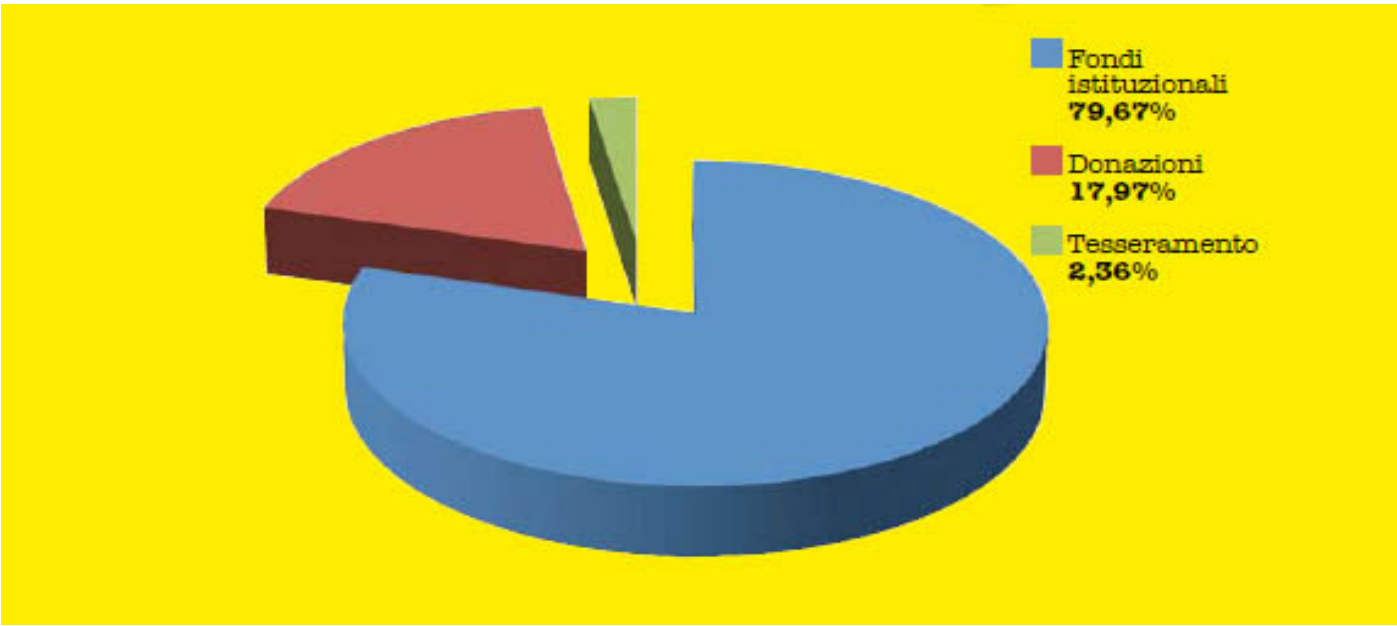
Il 2008 di Libera in numeri

Il lavoro svolto sui territori, dai nostri referenti locali e dal nazionale, ci parla di circa 2.257 incontri pubblici tra nazionali e locali organizzati (significa che in media ogni giorno ci sono più di cinque iniziative in Italia a marchio Libera); oltre 103 tappe della carovana Nazionale Antimafie 103 progetti, tra nazionali e locali, portati avanti con continuità; 1.000.000 di studenti incontrati nelle scuole (calcolando laboratori, forum,assemblee, università); 4.300 scuole in rete, che partecipano alle proposte da noi lanciate e ne sollecitano di altre; 3.000 adulti che si sono formati durante l'arco dell'anno, in progetti nazionali e locali; più di 140 "basi locali" di Libera, di cui 80 coordinamenti e 60 presìdi; 51 università contattate, con cui si sta lavorando in vario modo; 44 organizzazioni non governative internazionali, provenienti da circa 30 diversi Paesi (membri dell'UE e non), che hanno aderito al network FLARE da noi promosso; più di 300 beni confiscati rispetto ai quali abbiamo svolto la nostra opera di analisi e riflessione, per stimolarne il riutilizzo sociale; circa 700 ettari di terreno confiscati e coltivati, che hanno dato frutto e si sono trasformati in più di 1.000.000 di pacchi di pasta,circa 200.000 bottiglie tra olio e vino, 100.000 vasetti di melanzane, miele, peperoncino, più di 250.000 confezioni di taralli, ceci, lenticchie e cicerchie; 14.000 pacchi di Natale, confezionati con i prodotti a marchio Libera Terra (provenienti dai terreni confiscati alle mafie); 2.000 giovani che hanno partecipato ai Campi di lavoro del progetto E!State Liberi!, per un totale di 115.000 ore di lavoro volontario sui terreni confiscati che se retribuiti con un rimborso minimo di 10euro all'ora lordi, corrisponderebbero a 1.150.000 euro; 100.000 persone in piazza a Bari, il 15 marzo, per la XIII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie; 130.000 ore di lavoro benevolo (le cariche sociali di Libera sono tutte gratuite e i referenti possono spesso contare su un gruppo di volontari che si adoperano nell'organizzazione di tutte le attività) che se retribuiti con un rimborso minimo di 10euro all'ora lordi, corrisponderebbero a 1.300.000 euro. A questa cifra va aggiunta una cifra forfettaria per i servizi che vengono messi a disposizione dei nostri livelli territoriali, dalle diverse realtà: pensiamo alle sale per incontri date gratuitamente, alle sedi, alle linee telefoniche, agli accessi internet e in genere a tutti quegli strumenti che vengono dati senza spese aggiunte. In questo modo si raggiunge facilmente la quota approssimativa di 1.600.000 euro. Questo significa che Libera nel 2008, a fronte di un bilancio economico di 2.475.186 euro, può contare su una cifra di circa 5.000.000 euro di bilancio sociale, raggiunto grazie al vasto impegno dell'immensa rete territoriale; tra i progetti locali e i progetti nazionali, possiamo stimare di aver avuto circa 4.200.000 contatti.

Campi di volontariato 2009 - Foto di Federico Tovoli

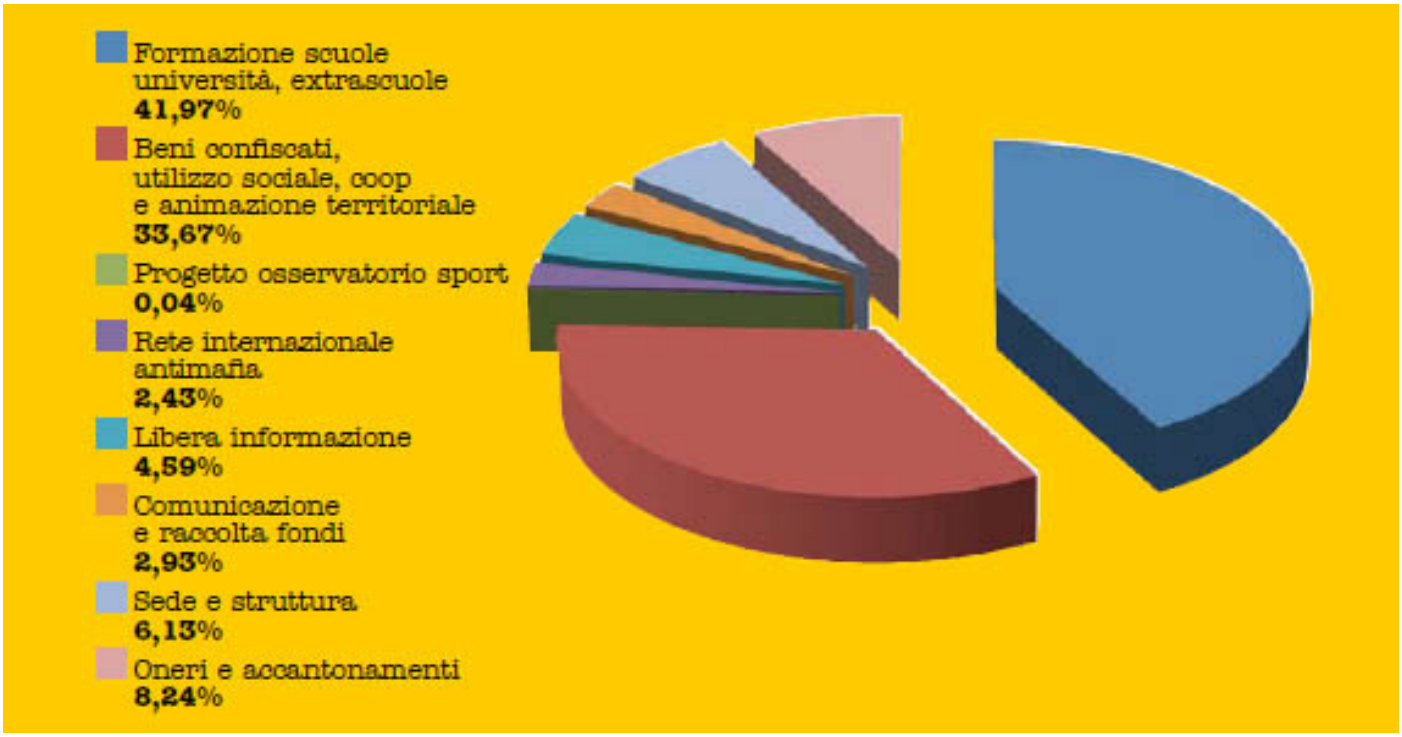
Le entrate di Libera

totale 2.475.186 euro



Le uscite di Libera

totale 2.473.652 euro



Come Donare

Ci sono tanti modi diversi per essere protagonisti insieme ai tanti volontari impegnati ogni giorno nella realizzazione di percorsi di legalità e in attività di promozione e valorizzazione dell'utilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie per contribuire alla realizzazione di un Paese libero da tutte le forme di criminalità organizzata.

Ti ricordiamo che il codice fiscale di Libera è: **97116440583**

Conto corrente postale
compilando un bollettino di conto corrente postale n° 48182000. Intestato a Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Via IV Novembre, 98 - 00187 Roma

Bonifico bancario
Banca Popolare Etica - IBAN: IT29 M050 1803 2000 0000 0100 068
Oppure
Unipol Banca - Ag. 230 - IBAN: IT73 B031 2703 206C C230 0000 166

Fai il pieno di conoscenza e sapori, acquista i panieri di Libera

Da quest'anno Libera propone anche il Paniere dei saperi per diffondere i contenuti della legalità e della giustizia attraverso i propri saggi, che potranno rappresentare un regalo di conoscenza e responsabilità.
Il paniere consiste di una borsa di tela grezza indiana, prodotta nel rispetto dei diritti dei lavoratori, con all'interno un libro a scelta tra diversi titoli proposti a voi dalle botteghe, dai coordinamenti e dal sito di Libera. Il costo del paniere è di 13 euro (+ 5 euro di spedizione se ordinato alla sede).
Oltre a questa novità saranno disponibili i tradizionali panieri regalo con pasta, olio, vino, farina, passata di pomodoro, tarallini, melanzane sotto'olio, legumi, pesto di peperoncino, pomodorini secchi e miele a marchio Libera Terra. Tutti i prodotti buoni, puliti e giusti, di coltivazione biologica, frutto dell'impegno dei giovani che, riunitisi in cooperative sociali, coltivano da anni le terre confiscate alle mafie nel Sud Italia, creando opportunità concrete di riscatto e lavorando alla costruzione di economie sane e virtuose. È possibile scegliere tra tre tipologie di confezioni con diverse composizioni di prodotti: sono disponibili le scatole da 22 euro, da 32 euro e da 48 euro.

Per informazioni

Panieri dei Saperi: e-mail sostieni@libera.it - tel. 06 69 77 03 20 - Panieri di Libera: e-mail natale@libera.it - tel. 06 69 77 0301- 3358119809